

**TOTOCALCIO**

1 BARI-CESENA	1-0
2 BOLOGNA-LAZIO	1-2
X CAGLIARI-MILAN	1-1
1 FIORENTINA-PISA	4-0
1 INTER-ATALANTA	3-1
X JUVENTUS-LECCE	0-0
1 NAPOLI-GENOVA	1-0
1 ROMA-TORINO	2-0
1 SAMPDORIA-PARMA	1-0
1 PERUGIA-F. ANDRIA	3-1
2 TORRES-PALERMO	0-1
X DERTHONA-ALESSANDRIA	0-0
1 ENNA-TURRIS	2-0

MONTEPREMI L. 31.872.509.908  
 QUOTE Ai 1.341 +13- L. 11.883.000  
 Ai 39.202 -12- L. 404.900

# SPORT

L'Unità



In curva con gli arrabbiati viola mobilitati per il derby con il Pisa

## Domenica da ultrà Dietro lo striscione fumando spinelli

Un breve viaggio nel tifo «duro» della Fiorentina. Due settimane fa dalla curva Fiesole partirono cori agghiacciati dedicati a Baresi e Scirea. Ieri la scena si è ripetuta: vittime, stavolta, il Pontello. Il derby con il Pisa era decisivo per Lazaroni e per non dare fiato alla contestazione. Invece una domenica tranquilla: la Fiorentina ha vinto, anzi ha stravinto, per cui tutto è rimandato alla trasferta di Parma.

STEFANO BOLDRINI

**FIRENZE.** I primi arrivano verso le undici. L'appuntamento è al solito posto, a via Fanti, dove sorge il bar «Marisa», punto d'incontro tradizionale del tifo fiorentino. Il locale è intonato agli umori degli avventori: tavole violacee, fotografie giganti delle varie formazioni del passato della Fiorentina. Proprio al centro c'è quella dell'edizione '85-86, con Agropoli allestito. Il tramo aggressivo di Piombino sorride, beffardo. Da qualche giorno gli ronzano le orecchie, ad Agropoli: insieme a De Sisti e Liedholm, c'è lui in corsa per sostituire il tecnico brasiliano.

Davanti al bar, intanto, il numero dei ragazzoni aumenta. Battucce, risate, visi che alternano sorrisi a maschere da duri. Alle 13, davanti al «Marisa» c'è ormai una folla. Molti arrivano da via San Gervasio, dove c'è un maxi parcheggio invaso da motorini. Ad un angolo, a incrociare la stradina che conduce a via Fanti, c'è l'altro covo del tifo viola: il bar «Sorriso». Il via vai, fra i due locali, è incessante. Uno spilugone bianco come un lenzuolo, caracolla in mezzo alla strada: in mano, una bottiglia di «Adelscott», birra molto forte. Vicino a lui, con aria assente, due larve. Si avvicinano a chi passa, chiedono qualche spicciolo («per comprare il biglietto»).

La marea si è ingrossata. Ci sono molte ragazze: parecchie con le labbra dipinte di viola. Molti ragazzi, invece, sembrano uscire fuori da un sobborgo di Liverpool: il cappello calato fino al collo, la visiera rialzata, orecchini, scarpe da basket, visi aggressivi. Alle 13.25 arriva il pullman del Pisa: fischii, insulti, messaggi di morte. Neppure due minuti dopo appare quello della Fiorentina. Imbocca il cancello fra gli applausi («ma se non oggi non vincete ci faremo sentire») minaccia un energumeno, stazza da centoventi chili, lontano parente, così sembra, dei ciccioni cattivi dei film americani.

La curva «Fiesole», la tana del «collettivo», gli integralisti del tifo viola, alle 14 è già piena a metà. Nessuno striscione di protesta: le polemiche della settimana, dopo l'incontro fra alcuni «cappi-popolari» della curva e una rappresentanza dei giocatori, sono diluite in un semplice malessere pronto a guarire con una vittoria nel derby. I più duri stanno al centro, vicino alla vetrata. Miscela di odori: quello dolciastro dei profumi delle ragazze si mescola a quello acre degli spinelli che passano fra decine di mani. Dieci minuti prima dell'inizio, sale un coro: «Fuori i Pontello dallo stadio». Gli ex padroni della Fiorentina inutilmente hanno cercato di passare inosservati. Ha inizio la partita. Tutti in piedi, come ai concerti. La partita si vive e si danza, al ritmo dei cori. L'uno-due della Fiorentina ammorbida le maschere tratte. Si ride, ma un rigurgito di violenza non manca: colpisce un venditore di bibite che, durante l'intervallo viene colpito da decine di bottigliette vuote e da cartocci di carta. Tutti a ridere, divertiti. Nessuna pietà per quell'omone con la barba, costretto a infilarsi nel sottopassaggio.

A metà ripresa, quando ormai il risultato è deciso, riecco, sinistramente, il coro agghiacciante di due settimane fa: allora la vittima fu Baresi, stavolta è il turno del Pontello: «Pontello come Scirea», augurando una morte atroce, come quello accaduto al capitano azzurro. Un altro uno-due, il Pisa è al tappeto, c'è solo la Fiorentina in campo. «Sebastiao Lazaroni, urta la Fiesole. Dalla panchina, l'ex sergente maggiore della marina brasiliana ricambia con un sorriso che si allarga fino alla curva. Dalle bocche degli ultrà, un ultimo coro, dedicato al giocatore più amato dalla Fiesole. «Lo chiamiamo Faccenda, noi lo chiamiamo leggenda». «Pare un asceta», dice Mario, sciarpa dei fedelissimi al collo. E quando l'asceta barba e pelle appesa alle ossa, a fine partita corre verso la curva e lancia la maglia. Da Baggio a Faccenda, roba da non crederci.

Mancini, gol in extremis tiene in vetta i doriani

Successo all'ultimo secondo

Il Milan rallenta a Cagliari

Vola l'Inter dei Grandi Tedeschi

# Samp al massimo

Cresce il malessere dei bianconeri bloccati in casa dal piccolo Lecce

Maifredi è sempre più isolato

# Juve al minimo

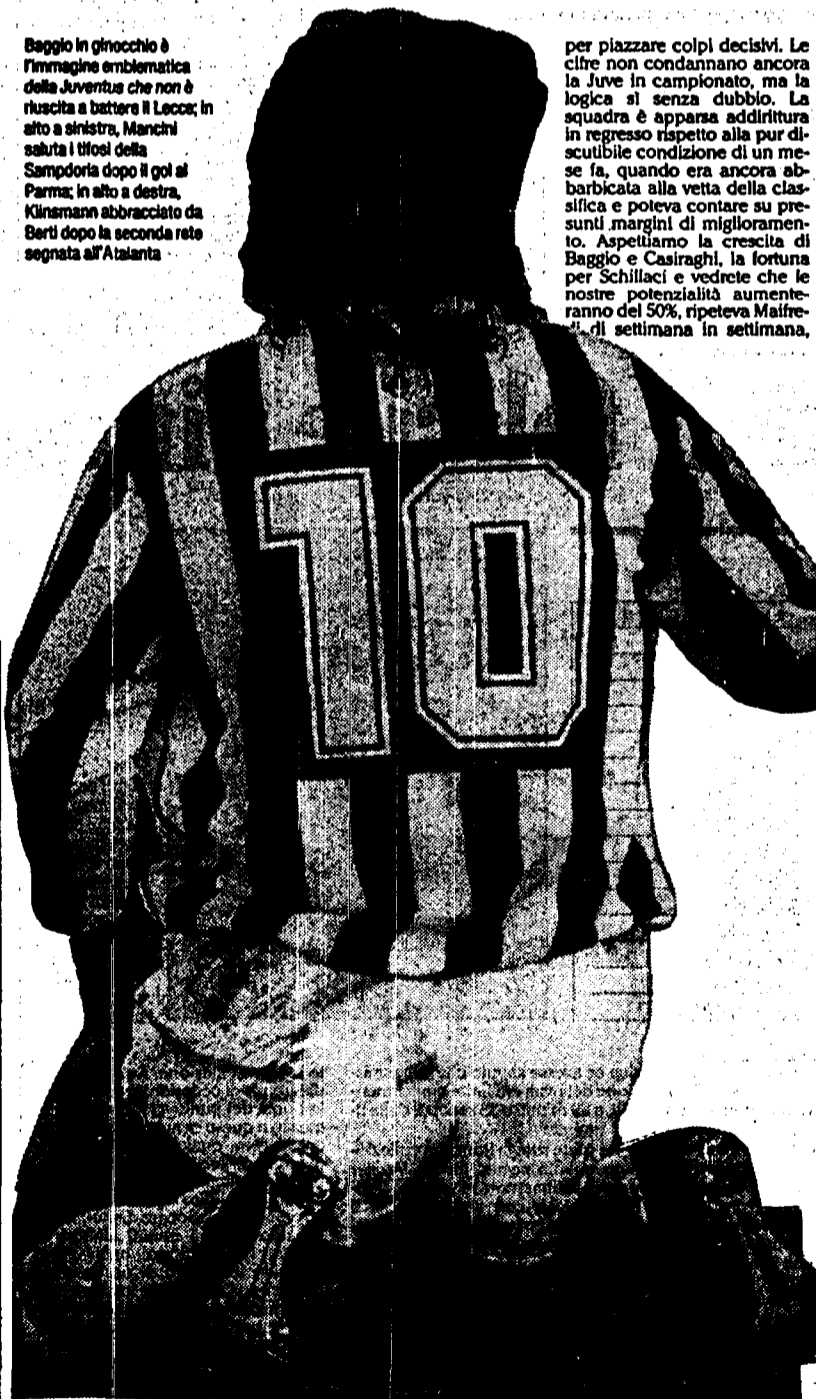
## Baggio smarrito in casa Agnelli non sa fare Platini

MARCO DE CARLI

**TORINO.** Baggio continua a fare panchina in campo. Casiraghi e Schillaci sono sempre più avallati. Haessler manda al diavolo qualcuno al momento della sostituzione. Fortunato muove critiche sull'impiego di Baggio, persino Tacconi e Maifredi non hanno più voglia di parlare e Montezemolo li imita: in casa della Signora ormai il malessere è dilagante, un po' come quelle noiose infezioni che non ne vogliono sapere di scomparire nonostante prolungate cure di antibiotici. La macchina costruita per lo sport

colico si è trasformata in sette mesi in una Grande Malata, al capezzale della quale accorrono ormai un po' tutti, magari anche troppi, da pulpiti improvvisati o da tribune qualificate, con il solo effetto di sbattere il mostro in prima pagina ma non di ottenere risposte convincenti. In effetti, bisogna ammettere che la Signora è il caso del giorno e può diventare il caso dell'anno, se soltanto il piccolo Liegi sarà capace di approfittare del momento di depressione dell'ambiente.

Baggio in ginocchio è l'immagine emblematica della Juventus che non è riuscita a battere il Lecce; in alto a sinistra, Mancini saluta i tifosi della Sampdoria dopo il gol al Parma; in alto a destra, Klinsmann abbracciato da Berti dopo la seconda rete segnata all'Atalanta



per piazzare colpi decisivi. Le cifre non condannano ancora la Juve in campionato, ma la logica si senza dubbio. La squadra è apparsa addirittura in regresso rispetto alla pur discutibile condizione di un mese fa, quando era ancora abbarbicata alla vetta della classifica e poteva contare su presunti margini di miglioramento. Aspettiamo la crescita di Baggio e Casiraghi, la fortuna per Schillaci e vedrete che le nostre potenzialità aumenteranno del 50%, ripeteva Maifredi, settimana in settimana,

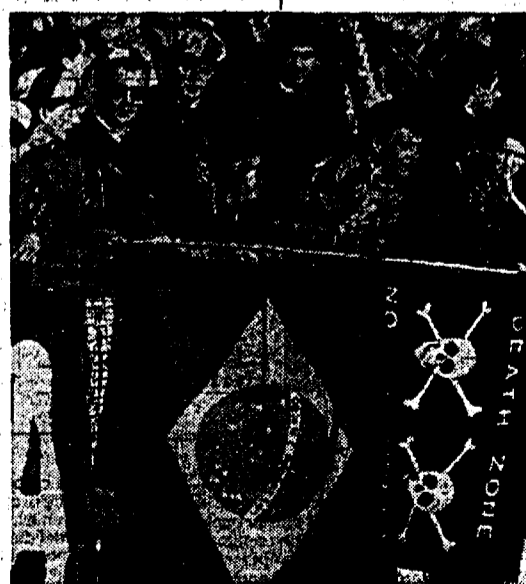
da un palo di mesi. Ma l'attesa è stata vana. Baggio sembra ormai un malato cronico, un problema nel problema. Nessuno ha capito se la squadra aspetti il suo leader o se sia lui ad aspettare una Juve a propria misura per lievitare. Maifredi ha provato a costruirgli una più solida, con Fortunato in più, ma l'esperimento, risultato positivo perché sono arrivati cinque punti in tre partite, è stato inspiegabilmente interrotto proprio a Genova, nell'occasione più importante. Maifredi ha poi spiegato che per la Juve la rinuncia ad uno dei quattro pezzi da novanta dell'attacco è una contraddizione, ma allora dovrebbe anche spiegare perché ha avallato una campagna acquisti che si è rivelata un boomerang, visto che Haessler, ad esempio, tatticamente è un doppione anche se sta giocando così bene da complicare ulteriormente le scelte del tecnico. La stessa società poi vive l'imbarazzo di aver avallato piani tecnici e

programmi e di trovarsi nella scomoda posizione di doverli giustificare e approvare. È difficile anche farsi un'idea stabile di questa squadra, perché ha alternato exploit talmente eclatanti a limiti altrettanto evidenti, da rischiare di far perdere il bandolo dell'analisi anche ai più navigati conoscitori di calcio. E la confusione, di idee, obiettivi, sentimenti, oltre a quella in campo, è la nemica numero uno per chi deve ricostruire sulle ceneri di eredità pesanti. Il primo verdetto di condanna sulla Signora lo ha emesso un ex dei tempi del Trap e la sorte ha voluto che anche i prossimi due giudici siano due grandi interpreti di calcio tradizionale, Zoff tra una settimana e lo stesso Trap tra due. L'impressione è che non sia più necessario aspettare il dopo-Inter, come ha sempre assicurato Maifredi, per sapere la verità sulla Juve. La riflessione deve cominciare oggi stesso. Prima che lo stato confusionale diventi caos.

## L'antidoping a tappeto Buso due ore nella toilette

Ad una settimana dalle decisioni adottate dall'ultimo consiglio federale è entrata in vigore ieri la nuova normativa sull'antidoping in serie «A» (la «B», che oggi ha riposato, si adeguerà domenica prossima) che prevede il controllo di due giocatori per squadra. Un solo giocatore, del 36 sottoposti all'antidoping, ha avuto dei problemi: si tratta del giuliano Buso che ha trascorso quasi due ore nella sala medica prima di riempire la provetta.

Questi i controlli compiuti: Bari-Cesena: Carrera e Gerson (Bari), Piraccini e Ciocci (Cesena). Bologna-Lazio: Mariani e Was (Bologna), Bergodi e Sciosa (Lazio). Cagliari-Milan: Francescoli e Pulga (Cagliari), Maldini e Van Basten (Milan). Fiorentina-Pisa: Faccenda e Buso (Fiorentina), Larsen e Neri (Pisa). Inter-Atalanta: Klinsmann e Brehme (Inter), Biliardi e Contratto (Atalanta). Juventus-Lecce: De Marchi e Di Canio (Juventus), Garzya e



Un'immagine degli ultrà della Fiorentina: simboli di morte, insieme a simboli di calcio

## AGENDA PER 7 GIORNI

- |  |   |
|--|---|
| <b>LUNEDI 25</b>   | <b>VENERDI 1</b>  |
| ● TENNIS. Tornei maschili a Chicago e a Rotterdam e femminile a Palm Springs.                      | ● SCI. Stalom e Gigante di Coppa del Mondo.   |
| ● CICLISMO. Settimana ciclistica siciliana.  | <b>SABATO 2</b>   |
| <b>MARTEDI 26</b>  | ● RUGBY. Torneo delle Cinque Nazioni: Francia-Galles e Irlanda-Inghilterra. Coppa Europa: Italia-Francia. |
| ● SCI. Stalom di Coppa del Mondo.  | ● PALLAVOLO. Final four di Coppa della Coppa.   |
| <b>MERCOLEDI 27</b>  | ● SCI. Discesa femminile di Coppa del Mondo. Universiade di Invernali.                                    |
| ● BASKET. Semifinali d'andata di Coppa Korac: Muthouse-Clear Cantò e Real Madrid-Juventus Badajoz. | <b>DOMENICA 3</b>   |
| ● CALCIO. Italia-Polonia U. 21; Jugoslavia-Italia U. 16.   | ● CALCIO. Serie A, B, C.  |
| <b>GIOVEDI 28</b>  | ● BASKET. Serie A.  |
| ● ATLETICA. Meeting indoor di Siviglia.  | ● PALLAVOLO. Serie A e finale di Coppa della Coppa.   |
| ● BASKET. Coppa Campioni. Limoges-Scavolini.   | ● SCI NORDICO. Vasaloppet di sci di fondo.  |
| ● PALLAVOLO. Serie A.  | ● SCI. Super G femminile di Coppa del mondo.  |
|  | ● ATLETICA. Cinque mulini di corsa campestre.   |